

Alcuni consigli per evitare brutte sorprese

Cuneo - (fb). Sempre più comodo, completo e (magari) conveniente, sempre più facile e veloce: la diffusione tra gli utenti e l'aumento dei volumi fanno del commercio elettronico uno dei fenomeni sociali ed economici più forti del nostro tempo. Come ogni strumento, però, può avere una serie di "risvolti della medaglia" da cui occorre imparare a tutelarsi e a difendersi, per non incappare in brutte sorprese o danni economici.

Qualche consiglio può essere utile: usare software, browser e sistemi antivirus completi e aggiornati; preferire siti ufficiali (in genere, grandi catene danno maggiori garanzie, anche per l'assistenza) e con certificati di sicurezza; nel caso di marchi o catene preferire le relative "app" (in modo da non trovarsi "reindirizzati" su pagine altrui); verificare la presenza di dati relativi al soggetto venditore (come se si trattasse di un negozio fisico); cercare riscontri e commenti di altri utenti sull'affidabilità di un sito o di un venditore (i "feedback" negativi circolano velocemente, su forum o simili); usare soprattutto carte ricaricabili o con sistemi di tutela; non rispondere a messaggi o mail che chiedono informazioni personali su conti e carte; confrontare offerte e prezzi prima di acquistare.

Due casi di questi giorni a Cuneo, con merce non consegnata a chi aveva pagato. Denunciato un 47enne

Truffe on line in forte aumento

Denunce ormai quotidiane, un fenomeno che preoccupa le forze dell'ordine

Cuneo - Un fenomeno in forte aumento, con più casi segnalati ogni giorno, nel cuneese: il forte incremento delle vendite on line si accompagna a una moltiplicazione dei casi di truffa. Che si tratti o meno di correlazione statistica, comunque, il fenomeno preoccupa e impone la massima prudenza, sempre, per imparare a tutelarsi.

Gli episodi riscontrati dalle forze dell'ordine sulla base delle denunce raccolte, poi, non riguardano soltanto siti o altri spazi con annunci per compravendite tra privati, ma anche piattaforme che vendono direttamente e danno spazio anche a rivenditori terzi.

Lo schema è ricorrente: direttamente tramite siti di annunci di vendita oppure appoggiandosi a piattaforme e-commerce, viene proposto un bene. All'interessato che risponde, dopo eventuale contrattazione del prezzo viene chiesto il pagamento con ricarica su carta prepagata. Effettuato quello, il bene non viene spedito all'acquirente e l'utenza telefonica dell'apparente venditore "sparisce".

Nei giorni scorsi si è risolto un caso che coinvolgeva un cuneese: aveva trovato, su un noto sito di annunci per vendite tra privati, una sella di motocicletta (a proposito di moto, un'altra vicenda è raccontata nell'articolo a lato).

Il "pezzo" gli interessava e così il cuneese ha preso contatto con chi si proponeva come venditore: la richiesta era di 280 euro, dopo la contrattazione era stato stabilito come importo 200 euro. Il cuneese ha effettuato il pagamento, tramite una ricarica su una carta PostePay. Poi, però, la sella di moto non è mai stata spedita: il cuneese ha allora presentato denuncia, fornendo tutti gli elementi in suo possesso.

Dai recapiti telefonici i poliziotti sono riusciti a risalire all'individuo che aveva messo in atto il raggio: si trattava di un 47enne napoletano, con precedenti specifici. L'uomo è stato denunciato.

Intanto in questi giorni, tra i casi emersi e denunciati, gli inquirenti sono al lavoro anche sulla vicenda che vede coinvolta una donna cuneese.

Avrebbe effettuato diversi acquisti su siti web, da agosto a oggi, ma in cinque casi non

ha ricevuto la merce, per un importo complessivo di circa 2.000 euro. Si è rivolta alla Polizia, che sta ricostruendo i passaggi. Sarebbero emersi anche numeri di telefono comuni ai riferimenti per due tentati acquisti; un elemento che potrebbe aggiungersi ai consigli di massima prudenza e attenzione quando si naviga alla ricerca di occasioni, per evitare di andare incontro invece a fregature.

Fabrizio Brignone

Da Agentrate "Attenzione a truffe via Pec"

Cuneo - (fb). Non ci sono soltanto le compravendite tra privati non andate a buon fine, tra le truffe che viaggiano sulla Rete: rischi potenzialmente gravi si annidano anche in quelli che, all'apparenza, sembrano rapporti tra il privato cittadino e la pubblica amministrazione. È il caso del "phishing", attraverso cui i malintenzionati del web cercano di farsi dare informazioni personali, dati finanziari o codici di accesso, attraverso una comunicazione digitale (spesso una mail) in cui si "fingono" un ente affidabile.

In questi giorni un allarme è giunto anche dall'Agenzia delle Entrate: l'ente segnala che stanno circolando mail di phishing, anche via Pec (posta elettronica certificata), relative alla fatturazione elettronica. Nel mirino di questi tentativi di truffa ci sono soprattutto caselle Pec di enti, privati, iscritti a ordini professionali. Queste mail hanno in oggetto "invio file" e un testo simile ad altri messaggi del sistema di interscambio per le fatture elettroniche (che invece hanno mittente sdiNN@pec.fatturapa.it - NN è numero progressivo a due cifre - e due allegati) e magari invitano a cambiare recapiti per le comunicazioni. Agentrate invita a prestare particolare attenzione a mail da utenze sconosciute o sospette.